QUOTIDIANO
LiberoPensiero

Il protagonista ispirato agli eroi di George Byron

Il misterioso straniero che veniva dal mare

Un forestiero prestante e sconosciuto arriva e rovina la quiete di un paesello della Cornovaglia
Esce «Il segreto di Falkner», ultimo romanzo inedito dell'autrice di Frankenstein Mary Shelley

Per gentile concessione di Edizioni della sera pubblichiamo uno stralcio di *Il segreto di Falkner*, (1837, pp 525, euro 19,50) ultimo romanzo inedito in Italia di Mary Shelley, l'autrice del *Frankenstein*. Protagonisti una ragazzina e uno straniero.

di **MARY SHELLEY**

GIOVANE NARRATRICE

Sopra, una scena del film «Mary Shelley» di Haifaa con Elle Fanning nel ruolo della scrittrice. A destra, il libro «Il segreto di Fallner» finora inedito in Italia; e il poeta George Byron, la cui figura ispira il personaggio letterario dello stesso romanzo

Verso la fine di una calda, tranquilla giornata di giugno, un forestiero arrivò a Treby.

Le variazioni tra il sereno e il vento sono sempre notevoli sul mare, e vanno considerate in special modo in questa occasione, poiché fu la quiete degli elementi che causò l'arrivo dello straniero. Durante tutto il giorno diverse imbarcazioni erano state viste al largo, ferme in attesa di vento, o procedere lentamente sotto la spinta delle vele. Quando arrivò la sera, l'acqua oltre la baia era più calma che mai, ma una lieve brezza soffiò dalla costa, e queste navi, per lo più carboniere, vi si approssimarono, tentando con corte virate di ottenerne una lunga, e infine guadagnare spazio di manovra per raggiungere il promontorio orientale della baia. I pescatori sulla riva guardarono le manovre delle diverse imbarcazioni, e scambiarono anche grida con i marinai mentre erano stesi pigramente sulla spiaggia. Finalmente, furono messi in movimento dalla chiamata di una barca da parte di un piccolo mercantile: la richiesta fu ottemperata, la barca si avvicinò alla nave e un gentiluomo vi si calò dentro; il suo baule fu consegnato subito dopo. Qualche colpo di remi spinse la barca a riva, e il forestiero balzò giù sulla spiaggia.

Il nuovo arrivato diede un rapido ordine, impartendo direttive affinché il suo leggero bagaglio fosse portato presso la migliore locanda e, pagati generosamente i barcaioli, si allontanò per fare due passi in una parte più isolata della spiaggia. Tutti gli astanti decisero che si trattava di «un gentiluomo», e tale designazione ebbe la valenza di una descrizione completa del nuovo arrivato per gli abitanti di Treby. Ma sarebbe meglio dire qualche parola per distinguerlo da una vasta moltitudine che potrebbe essere chiamata analogamente, e conferire unicità alla persona in questione. Sarebbe opportuno farlo per presentare il suo aspetto e i suoi modi all'immaginazione del lettore, cosicché se qualcuno dovesse incontrarlo per caso, potrebbe esclamare: «È proprio quell'uomo!». Eppure non c'è compito più difficile che illustrare a un altro un'immagine attraverso le sole parole, per quanto distintamente sia impressa nelle nostre menti. L'espressione individuale e i tratti peculiari, i quali fanno sì che un uomo venga identificato in mezzo a diecimila suoi simili da qualcuno che l'ha conosciuto, sfuggono quando vorremmo trovare le parole con cui definirli, nonostante siano così evidenti per l'occhio.

C'era qualcosa nel forestiero che immediatamente catturava l'attenzione: una disinvoltura, un controllo dei modi e una padronanza di sé unita a determinazione. Poteva essere difficile indovinare la sua età, poiché il suo viso era stato esposto all'effetto abbronzante di un clima tropicale, e la levigatezza della gioventù era stata sostituita dalle rughe più marcate della maturità, senza che nulla fosse stato sottratto al vigore delle membra, o alla perfezione di quelle parti di corporatura e di viso che così presto mostrano segni di decadimento. Poteva aver raggiunto la soglia dei trenta: di sicuro non era più vecchio, ma avrebbe potuto essere più giovane. La sua figura era prestante, muscolosa e forte, dritta come quella di un soldato (in effetti, un'aria militare si diffondeva in tutta la sua persona); era alto e, fino a un certo punto, bello; i suoi occhi grigio scuro erano penetranti come quelli di un'aquila, e la sua fronte era alta e ampia, anche se un po' deformata da diverse rughe che parlavano più di istinto che di pensiero; eppure il suo viso era altamente intelligente e la sua bocca, fin troppo larga nelle proporzioni, diventava bella quando sorrideva.

Senza dubbio, il tratto peculiare della sua fisionomia era una grande mutevolezza: irrequieta, e addirittura feroce, l'espressione tradiva spesso pensieri appassionati e tormentati, mentre altre volte era quasi mite per l'apparente morbidezza e l'armoniosa curvatura delle rughe. Era singolare che, quando si trovava in comunione con se stesso, delle tempeste sembrassero scuotere i suoi muscoli e sfigurare l'armonia del suo volto, mentre quando si rivolgeva agli altri, tutto fosse composto: pregno di significato, eppure tranquillo. La sua carnagione, per natura olivastra, era diventata rossa e riarsa per l'influsso del clima e spesso si imporporava al sopraggiungere di sentimenti violenti. Non si poteva dubitare, nell'istante stesso in cui lo si vedeva, che molti episodi singolari, forse tragici, fossero legati alla sua storia... ma si rafforzava la convinzione che egli avesse ribaltato il verso di Shakespeare, e fosse meno vittima che colpevole o, per lo meno, che fosse stato l'attivo artefice del suo destino, non il passivo destinatario di delusione e dolore.(...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La ferrovia sotterranea»

I treni fantasma davano ai neri l'illusione di libertà

BRUNA MAGI

Sopravvissuto all'orrore dei campi di cotone, *La ferrovia sotterranea* (pubblicato in Italia da Big Sur, euro 18), vincitore del Premio Pulitzer, autore il romanziere americano **Colson Whitehead**, è l'altro lato di Via col vento, quello che ci mostra l'amara realtà della schiavitù dietro le favole facilone di Tara e delle Dodici Querce.

Questa è la storia di Cora, schiava nera che decide di tentare la fuga dalla piantagione in cui vive in condizioni disumane. Insieme all'amico Caesar, ispirato da un cacciatore di taglie, inizia un viaggio sulla rotta del Nord, attraverso la sotterranea ferrovia sotterranea che in realtà non è mai esistita, ma fornì simbolicamente della fantasia dei neri che anelavano alla libertà. E Colson Whitehead l'ha fatta diventare reale. Alcuni critici hanno accostato il romanzo a un western di **Quentin Tarantino**. Sì, perché già all'inizio del libro appare la "tarantiniata" con l'invito di taglia sulla fuggitiva «Trenta dollari di ricompensa» offerti dal proprietario (tipo le W.M.Disney) a chi gli riporterà una ragazza nera «scappata al mattatoio». Cora è una ribelle, cresciuta di nascosto il destino amaro della sua vita, e difende il piccolo orto di cavoli situato accanto alla sua povera capanna. Oppure si ha scudo per proteggere un bambino dai colpi di bastone del padrone. Lei che aveva visto suicidarsi impiccati agli alberi e lasciati in pasto agli avvoltoi. Donne stuprate fino all'osso dal gatto a nove code. Corpi vivi e morti bruciati sul rogo. Piedi tagliati per impedire la fuga e mani amputate per poter fare ai lavori. ... Lei che era amica di altre nere come Lucy e Ulania «che non parlavano mai, la prima per scelta e la seconda perché le aveva mozzato la lingua. ... L'autore alterna con attenzione «La violenza e il razzismo non sono mai superati. Perché purtroppo appartengono alla natura dell'uomo. Non soltanto ai bianchi e agli occidentali. Tutti gli uomini e i popoli amano esercitare la forza e tendono a volere quello che non è loro.